

Progetto monitoraggio Gipeto

Il Gipeto (*Gypaetus barbatus*), comunemente noto come Avvoltoio Barbuto, è, tra gli avvoltoi del Vecchio Mondo nidificanti in Europa, quello di maggiori dimensioni, raggiungendo una

lunghezza di 115 cm, un'apertura alare di quasi tre metri ed un peso fino a sette Kg.

L'imponente apertura alare fornisce al Gipeto ottime doti di veleggiatore, che gli permettono il controllo di ampi territori (fino a 750 kmq circa) alla ricerca di animali morti. Il Gipeto infatti è una specie sedentaria necrofaga, che si nutre



cioè di carcasse di origine animale, con una spiccata preferenza per le ossa. Queste sue caratteristiche alimentari gli valgono un importantissimo ruolo ecologico-sanitario, prevenendo la diffusione di malattie contagiose.

Presente in ambienti al limite superiore della vegetazione arborea, in zone alpine, ma anche collinari, caratterizzate dalla presenza di gole rocciose (area di nidificazione) e ampie praterie (area di caccia), il Gipeto predilige aree con condizioni climatiche severe che gli assicurano un'elevata quantità di carcasse animali.

Per quanto riguarda il riconoscimento del Gipeto, la struttura morfologica lo rende una specie molto caratteristica: nell'adulto il colore del piumaggio presenta un netto contrasto tra le parti ventrali e la testa chiare, e le parti dorsali e le ali, scure. Il capo, sempre bianco, presenta una maschera scura tra occhio e becco, che si prolunga in un ciuffo scuro sottostante al mento, che ricorda una barba, da cui probabilmente il nome "barbatus" della specie. Il piumaggio del petto e addome degli adulti presenta spesso sfumature rossastre, non di origine biologica ma dovuto ai tipici "bagni di fango" su terreni ricchi di ossidi di ferro. L'iride è gialla, ed è

contornata da una membrana perioculare rossa, particolarmente evidente nei momenti di eccitazione. Il piumaggio dei giovani è completamente scuro, fino all'età di circa 6/7 anni, quando i soggetti raggiungono la maturità sessuale.

Originariamente presente in tutti gli ambienti montani centro e sudeuropei, la specie ha subito un drastico declino nel corso del XIX e XX secolo, fino alla scomparsa sulle Alpi all'inizio del XX secolo, a causa della persecuzione dell'uomo e alla diminuzione di presenze di ungulati selvatici, principale fonte alimentare.

Grazie alla nuova sensibilità ambientale dell'uomo, all'attuale sostenuta presenza di ungulati selvatici e ai successi di riproduzione della specie in cattività, a partire dagli anni '80 è stato possibile intraprendere un progetto internazionale di reintroduzione del Gipeto sulle Alpi, cui hanno aderito Austria, Francia, Svizzera ed Italia. Il successivo progetto LIFE "il Gipeto nelle Alpi" (2003-2007) il cui obiettivo è lo sviluppo di una popolazione autonoma sulle Alpi, ha portato all'attuale presenza di circa 100-120 individui dei quali 14 coppie riproduttive distribuite in tutti i paesi e 33 giovani nati in natura.

Nell'ambito di questo progetto di reintroduzione, il monitoraggio, cioè l'osservazione degli individui, è diventato strategico per studiarne gli spostamenti, tanto da richiedere l'organizzazione di una rete di osservatori.

Al fine di seguire l'evolversi della presenza e diffusione del Gipeto anche sul territorio del VCO, la Provincia tramite il Servizio Tutela Faunistica, ha aderito alla Rete Osservatori Alpi Occidentali, quale coordinatore

locale, coinvolgendo nel monitoraggio in primis la polizia provinciale, quotidianamente presente sul territorio. Il progetto inoltre prevede anche la collaborazione da parte di appassionati, che muniti di



apposite schede di riconoscimento, possono fornire informazioni fondamentali riguardo alla presenza sul territorio della specie.

Le eventuali osservazioni di Gipeto possono essere comunicate al referente del progetto, dott. Elena Lux, presso il Servizio Tutela Faunistica della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola al n.0323.4950329/ 255, dove possono anche essere richieste copia delle schede di osservazione.